

S'incatenano per salvare le pensioni

Un gruppo di emigrati contro i tagli agli ex lavoratori italiani in Svizzera

Pensionati in piazza ieri a Udine contro i tagli della finanziaria del Governo Prodi alle pensioni degli ex lavoratori italiani in Svizzera. Migliaia di persone tra i quali se ne contano solo nella nostra regione circa 15 mila, per lo più partiti dal Friuli in cerca di un lavoro oltrecortina. Gente che ha lavorato per decine di anni in Svizzera e che qui ha regolarmente versato i contributi pensionistici, poi trasferiti in Italia grazie ad una convenzione, stipulata tra i due paesi circa 30 anni fa.

Due anni fa, però, questa possibilità è stata preclusa impedendo, di fatto, la rivalutazione pensionistica così come prevista dalla convenzione internazionale. Da qui sono partiti migliaia di ricorsi, dei quali circa 7 mila in regione e molti in provincia di Pordenone, per ottenere l'esatta rivalutazione della pensione, oltre alle domande direttamente rivolte all'Inps.

In molti, fanno sapere dal Partito dei pensionati, hanno ricevuto la domanda di accoglimento da parte dell'istituto provvidenziale. Ora, però, con la finanziaria nazionale le cose sembrano essere radicalmente cambiate: «Un



Pensionati incatenati contro i tagli alla previdenza imposti dalla Finanziaria

provvedimento contenuto nella finanziaria di Prodi, l'articolo 85 comma 6 - spiega il consigliere regionale e segretario del partito dei pensionati friulani, Luigi Ferone - colpisce il diritto di migliaia di pensionati italiani e friulani che hanno lavorato in Sviz-

zera, cancellando la possibilità di significativi aumenti pensionistici». Si parla di una riduzione di un terzo rispetto alla pensione che dovrebbero realmente percepire secondo le norme della convenzione internazionale. «Il Partito Pensionati - continua

Ferone - da tempo ha invitato gli interessati a presentare le specifiche domande di rivalutazione pensionistica e ad iniziare le opportune azioni legali per la tutela dei loro diritti e a tanti di loro l'Inps ha già inviato lettera di accoglimento della loro istanza. Ora, con una sorta di "interpretazione autentica" questo articolo della finanziaria cancella quello che sino ad ora appariva un chiaro diritto di questi ex lavoratori, facendo salvi solo i trattamenti pensionistici più favorevoli già erogati. Questa è una gravissima iniziativa del Governo Prodi che ancora una volta colpisce i pensionati». E molti pensionati, che ieri hanno preso parte alla manifestazione davanti alla procura, confermano questa situazione. Come Francesco Guida che ha lavorato 38 anni a Zurigo come capo officina e che ha dovuto ricorrere ad un avvocato per farsi riconoscere l'adeguamento, ma ancora adesso sta aspettando l'esito del processo in corso. E ancora Dino Cicuttin che con una pensione di 800 euro (al posto di 2.400) deve pagarsi 200 euro al mese di spese mediche e tirare avanti con quello che resta.

Gianpiero Bellucci